



Pagliai e Giorgi durante le prove

## PISTOIA

### Ugo Pagliai diventa Beethoven «Un uomo insopportabile Sul palcoscenico è una sfida»

■ PISTOIA

**UGO PAGLIAI** torna nel «suo» teatro per vestire gli insoliti panni di Ludwig van Beethoven. Lo spettacolo, molto atteso, va in scena domani sera (domenica 22 marzo, ore 21), in prima nazionale, al teatro Manzoni di Pistoia. Si tratta di «Vienna 1825», una drammaturgia che Quirino Principe, musicologo di rango e da anni collaboratore della Fondazione Promusica, ha scritto appositamente per questo concerto come preludio all'esecuzione del *Quartetto* n. 15 in la minore op. 132, una delle composizioni più enigmatiche e commoventi della storia della musica occidentale, proposto nell'occasione nella versione per orchestra d'archi. «Il mio Beethoven – dice il grande attore pistoiese – è completamente sordo. E' insopportabile, disordinato, disadatto, distratto e tremendamente aggressivo. Non sente, ma pretende di capire ed essere capito. Un uomo con insane manie di grandezza, combattuto tra questioni economiche e fatti contingenti. Per un attore, una bella sfida».

Al fianco di Ugo Pagliai, i musicisti dell'Orchestra Leonore, diretta da Daniele Giorgi, e due giovani attori: Cristiano Lorenzi (nel ruolo di Anton Schindler, segretario di Beethoven) e Benedetta Spinetti (in quello di Kuni-gonda, giovane figlia del violinista Karl Amenda, amico del compositore), entrambi allievi dei corsi teatrali del Centro culturale Funaro di Pistoia. Inoltre, ci saranno anche i vincitori della borsa di studio «Listen 2.0», il progetto della Fondazione Promusica rivolto a giovani musicisti italiani e stranieri. Ma tutte le attenzioni saranno sull'attore pistoiese. «Tornare a Pistoia – confessa Pagliai – è un po' come tornare indietro nel tempo e sentirsi a casa. La mia casa vera è a Roma, ma ho una mansarda sulla Sala (*il centro storico cittadino, ndr*) dove vado quando ho bisogno di riposarmi, in media due settimane all'anno. Ritrovo con il pensiero le atmosfere frequentate da ragazzo. Incontro i conoscenti, a volte i vecchi compagni di classe, e li saluto più calorosamente degli amici romani, frutto di un legame affettivo diverso».

